Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Festival

Edizione record «lungo l'Oglio»: 45 mila presenze

Si è chiusa con un bilancio di 45 mila presenze la diciottesima edizione del festival *Filosofi lungo l'Oglio* (a destra il logo), che ha coinvolto 23 comuni tra le provincie di Brescia e Bergamo. Nell'arco di due mesi sono stati trenta gli appuntamenti organizzati che hanno visto la partecipazione di grandi personalità del mondo culturale. Tra i tanti Donatella Di Cesare; Massimo Cacciari; Maria Rita Parsi, vincitrice qui del Premio Internazionale di Filosofia con il libro *Manifesto contro il potere distruttivo* (Chiarelettere, 2019). A ricevere il riconoscimento artistico Carlo Maria Ayrton Gagliardi con l'opera *Immagina* e Fabio Ingrosso con l'installazione *Non avere abbastanza desideri/nè fiato*. L'edizione 2024 sarà dedicata al tema del «desiderare».

L'inchiesta Claudia Carbone ricostruisce in un libro (Youcanprint) la vicenda del militare trovato morto in caserma nel 1999

Lele, uno spiraglio di verità

Il mistero, l'omertà, le condanne in primo grado: il caso del paracadutista Scieri

di **Fabio Postiglione**

L'autrice

● Il libro di Claudia Carbone (nella foto) *Lele lo sa. Il caso Scieri: tutto quello che dovreste sapere* è pubblicato da Youcanprint (pagine 472, € 18). Si tratta di un'inchiesta sulla morte di Emanuele Scieri, ritrovato morto in caserma a Pisa nel 1999

● Per la morte di Scieri la Corte d'Assise di Pisa ha condannato in primo grado lo scorso 13 luglio due caporali: Alessandro Panella a 26 anni e Luigi Zabara a 18 anni di carcere

Quanto tempo si è disposti ad aspettare una verità che tarda ad arrivare? Cinque anni? Dieci? Nemmeno un giorno? Per la giornalista e scrittrice Claudia Carbone anche ventiquattro anni, se il tempo è speso ad inseguire quella verità. Al centro c'è una morte dai contorni ancora da definire, nonostante una sentenza di primo grado. *Lele lo sa. il caso Scieri: tutto quello che dovreste sapere* è un libro inchiesta estremamente documentato e approfondito che viviseziona ogni aspetto della storia della recluta Emanuele Scieri. È il 13 agosto del 1999 quando nella caserma Gamerra di Pisa, al centro di Addestramento Paracadutisti, Emanuele, ventiseienne di Siracusa, scompare inghiottito dal nulla. Di lui non si saprà niente per tre giorni, al termine dei quali verrà ritrovato cadavere. Era ai piedi di una torretta per l'asciugatura dei paracadute. Suicidio è l'ipotesi principale. Però il sospetto strisciante inizia ad insinuarsi. Tra i militari nessuno sa, nessuno ha visto, nessuno parla. Qualcuno inizia a ipotizzare che Emanuele sia stato vittima di nonnismo.

Il muro della reticenza, scrive Claudia Carbone, diventa omertà. Dura, impenetrabile. E la nebbia che avvolge l'intero caso si trasforma in buio fitto. La famiglia Scieri però, nonostante le denunce, le inchieste aperte e chiuse per archiviazione, non molla di un centimetro e nel 2015 riesce a portare il caso in Parlamento con l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta. L'obiettivo è fare luce sulle circostanze misteriose della morte di Emanuele. Da qui in poi è cronaca recentissima. La Commissione riprende in mano tutte le carte del tempo e al termine dei lavori dell'assemblea due Procure riaprono le indagini: quella ordinaria di Pisa e quella Militare di Roma. Per volere della Cassazione procederà solo la Procura di Pisa che mette sotto processo tre caporali accusati di omicidio volontario in concorso e due ufficiali oggi in congedo, accusati di favoreggiamento e falsa testimonianza. Uno dei caporali e i due ufficiali sono stati assolti in primo grado con il rito abbreviato ma pende il ricorso della Procura generale. Gli altri due hanno scelto di essere processati con il rito ordinario e il 13 luglio è arrivata la sentenza di primo grado: colpevoli dell'omicidio di Emanule Scieri, con condanne a 26 e 18 anni.

«La vita di Emanuele è un lungo viaggio dal 1999 ai giorni nostri — spiega l'autrice del libro autopubblicato —. I suoi giorni, i suoi sogni, le aspirazioni. E poi le fredde pagine dei verbali. I tanti non ricordo e non so. Le verità nascoste e quelle ancora da svelare». Un lavoro dettagliato, a tratti ossessivo, con cui la giornalista analizza documenti, scandaglia perizie, incrocia dichiarazioni, arrivando addirittura a simulare su di sé possibili dinamiche di quello che è accaduto in quei giorni, perizie fai-da-te: «C'è stato il momento in cui ho ribaltato tutti i tavoli che trovavo a casa, mi serviva per capire la posizione particolare in cui era stato trovato il corpo di Lele e, con le dovute limitazioni date da un contesto domestico, ho pensato che fosse il modo più immediato per sperimentare certe dinamiche e sì, ho rischiato anche di farmi parecchio male». Una passione animata dalla ricerca della verità che trasuda in più parti del libro. Non un racconto dei fatti, ma un'analisi in prima persona condivisa con il lettore, specchio dei suoi pensieri, delle notti insonni, delle paure e delle speranze.

Un viaggio. A tratti drammatico: «È stata un'impresa per me scrivere di Emanuele, ci sono stati tanti momenti di sconforto, come pure di grande soddisfazione, è giusto raccontare entrambi, o almeno questo è l'unico modo in cui so farlo io — spiega Carbone —. È stato un lavoro a tratti estenuante, che ha cambiato diverse forme, nelle intenzioni iniziali doveva essere un servizio televisivo, poi un documentario, solo alla fine ho capito che sarebbe diventato un libro».

In una scrittura fluida nonostante l'argomento difficile e tecnico, un lessico che consente di scorrere le immagini come un film, una trama avvincente con l'aggravante che quanto narrato non è fiction, ma tragica cronaca. Un susseguirsi di capitoli che cercano di mettere ordine — e ci riescono — in più di vent'anni di ingarbugliate vicende, tanti gli argomenti, da quelli più tecnici a quelli più discorsivi con incursioni perfino nell'humour: «Non volevo che il lettore fosse spaventato dal tema e dalla complessità di certi argomenti che, è inutile negarlo, difficili lo sono, perciò ho fatto quello che normalmente faccio quando mi trovo io stessa davanti ad un argomento complesso, cerco di vivisezionarlo e di avvicinarlo alla mia realtà per renderlo comprensibile, perciò via libera ad esempi, metafore e persino all'utilizzo dei fumetti. Sì, i personaggi dei fumetti, come pure dei film o dei cartoni animati, possono essere degli ottimi strumenti per afferrare meglio la realtà, hanno un effetto rassicurante».

Una manifestazione organizzata per chiedere che fosse fatta luce sul caso Scieri. A destra, Emanuele Scieri

La madre

«Giustizia attesa per 24 anni»

La giustizia. Liberatoria, inaspettata. Isabella Guarino, la mamma di Emanuele Scieri, sa che suo figlio non tornerà mai più, e dovrà vivere il lutto «che mi porterò per sempre dentro». Ma la sentenza che ha condannato in primo grado due caporali per omicidio volontario «è un primo passo per ottenere quella giustizia aspettata per oltre 24 anni». «Non è stato facile — continua —. Poi hanno riesumato il cadavere e da lì hanno capito cosa era accaduto. Il procuratore mi disse che il corpo di Emanuele aveva parlato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine L'ex responsabile della narrativa italiana di Mondadori avrà come vice Sabine Schulz. Sostituisce Giuseppe Russo approdato al nuovo marchio Gramma

Giovanni Francesio direttore editoriale di Neri Pozza

Il logo

● La casa editrice Neri Pozza venne fondata a Venezia nel 1946 dallo scrittore e artista Neri Pozza. Qui sopra: il logo della casa editrice

Giovanni Francesio è il nuovo direttore editoriale della casa editrice Neri Pozza. La nomina, annunciata ieri, diverrà operativa nella seconda metà di settembre. Francesio — mantovano, classe 1970, responsabile editoriale per la narrativa italiana di Mondadori dal novembre 2018 e, prima ancora, direttore editoriale di Piemme, Sperling & Kupfer e Frassinelli, una passione per il calcio e il tifo raccontata anche nei libri — ha alle spalle quasi trent'anni di esperienza nell'editoria. Avrà come vice Sabine Schultz, storica editor della Narrativa straniera in Neri Pozza che a metà luglio ha assunto ad interim la direzione editoriale della casa editrice: il ticket Francesio-Schultz succede alla lunga stagione di Giuseppe Russo, per ventitré anni direttore editoriale di Neri Pozza e da pochissimo approdato alla nuova avventura di Gramma, neonato marchio Feltrinelli in rampa di lancio il 1° settembre (e che da Neri Pozza si porta dietro anche Roberto Cotroneo, editor di narrativa italiana, e Daniela Pagani, alla comunicazione).

«La parte editoriale — ha detto Francesio a proposito della sua nomina e della strategia che intende portare avanti in Neri Pozza — dovrà essere il perno intorno al quale costruire un progetto di publishing che spazierà dalla comunicazione al marketing». Il mondo dell'editoria, ha aggiunto, «sta radicalmente e velocemente cambiando, quello che cercherò di fare sarà dare il mio contributo perché Neri Pozza sia protagonista di questo cambiamento in Italia e all'estero, pubblicando libri che sappiano intercettare lo spirito del tempo, e che abbiano le caratteristiche per durare negli anni, trovando modi sempre più efficaci e innovativi di farli arrivare a lettrici e lettori». L'intenzione è dare spazio «a nuove voci a fianco dei grandi autori che hanno segnato la storia e i successi del marchio».

Giovanni Francesio, nato a Mantova nel 1970, è il nuovo direttore editoriale della casa editrice Neri Pozza

Da sempre e per tradizione molto attenta alla saggistica e alla narrativa straniera ma non solo (e si devono al fiuto di Russo «colpi» come la scelta di pubblicare *La ragazza con l'orecchino di perla*, *longseller* di Tracy Chevalier), la casa editrice punta con Francesio ad aprire una nuova stagione allargando gli orizzonti — come ha detto Matteo Montan, ceo di Neri Pozza e del Gruppo Athesis, media company lombardo-veneta di cui fa parte dagli anni Novanta la casa editrice fondata nel dopoguerra dallo scrittore vicentino di cui porta il nome — verso «la narrativa italiana, la grande saggistica e quella nuova produzione letteraria e quei talenti che sono oggi gli interpreti dei grandi valori contemporanei che sempre più si saldano agli interessi di una nuova generazione di lettori a cui tutti noi guardiamo con meraviglia».

A prendere il posto di Francesio come responsabile della Narrativa italiana di Mondadori, a metà settembre, riempiendo un altro tassello della movimentata estate dell'editoria italiana, sarà Marilena Rossi, a diretto riporto di Francesco Anzelmo, direttore generale dell'editrice. *(g. zi.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMjM0Nml3YzQtNmFkMS00ZWM1LTlkNzctOThmMWE3NjRhNmQ2IyMjMTg5ZjE0ODItYzQzZS00N2JmLWE4NTktMDJjMWFlMTVhMmExIyMjMjAyMy0wNy0yN1QwNzoxOTo0MSMjI1ZFUg==